

Dopo il via libera della Regione all'impianto di Marghera si mobilitano anche i comuni vicini

L'inceneritore fa paura a Spinea

Morello (comitati): «Fumi e camion arriveranno anche da noi»

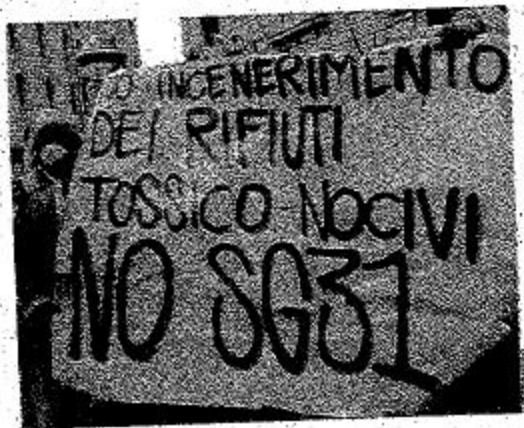
di Filippo De Gaspari

SPINEA. «Le delibere regionali sul maxi inceneritore di Marghera? Un tradimento delle migliaia di firme raccolte dai cittadini». Ad affermarlo è Davide Morello, portavoce del coordinamento «No discarica di Fornase». E non solo.

Da mesi sta affiancando alla battaglia contro la riapertura della cava di via Prati, anche quella contro il riavvio del forno SG31 a Porto Marghera. Martedì è arrivato il via libera della giunta regionale al mega inceneritore, scatenando le proteste del fronte ambientalista. Il coordinamento di Spinea non resta a guardare. «I fumi dell'incenerimento — spiega Morello — non interesseranno Marghera, ma i comuni compresi nel cono di caduta dell'entroterra veneziano, che va da Marcon alla Rivie-

ra».

Spinea sarà una delle zone più colpite. «Perché — spiega Morello — per la maggior parte dell'anno il vento soffia dal mare verso la terraferma, soprattutto Mira e Spinea». Adesso la città teme l'ondata di diossina, metalli e polveri sottili che fuoriescono dall'impianto, che brucerà 100 mila tonnellate di rifiuti speciali tossici. «Materiale — spiega Morello — che finirà nei nostri polmoni, perché gli atomi dispersi nell'aria si legano all'ossigeno, entrando in circolo». Ma



Una protesta contro l'inceneritore di Marghera

il coordinamento punta il dito anche contro il trasporto dei rifiuti, che inevitabilmente arriveranno al forno attraverso la camionabile di Spinea. «Per quanto l'assessore regionale Marangon affermi che la priorità di incenerimento sarà data ai fanghi

biologici, sappiamo bene come andrà a finire: con una capacità di smaltimento così alta l'impianto avrà bisogno di bruciare a pieno regime, per cui i rifiuti arriveranno anche da fuori, percorrendo le nostre strade, aumentando il trasporto su gomma e l'inquinamento». Per evitare smog e diossina il coordinamento ora va alla guerra, ma ogni iniziativa sarà concordata con l'Assemblea permanente contro il rischio chimico di Porto Marghera, già impegnata in prima linea nella battaglia contro la riapertura dell'inceneritore. «Le delibere regionali sono un attentato alla salute pubblica — conclude Morello — Marghera diventerà una cloaca e Spinea ne respirerà le esalazioni nocive e puzzolenti».